

di PIERFRANCESCO PACODA

— BOLOGNA —

SARA' per la presenza in entrambe le aree del delta di un fiume, per una vaga similitudine geografica, per la stessa malinconica e oscura visione di paesaggi infiniti. Tra il Mississippi e Ferrara, la via italiana al blues passa per una band emiliana che suona da oltre

ORIGINALI
The Bluesmen offrono con l'album anche un 45 giri

venti anni, prima con il nome di The Manish Blues Band e adesso come

The Bluesmen. «Il blues — dice il chitarrista **Roberto Formignani**, leader della band — è ormai diventato una forma di comunicazione che va al di là dei canoni del genere». Come è successo con gli standard del jazz. «Oggi — spiega — non ha più senso, parlare di appartenenza ad un luogo. La musica è certo, espressione di un popolo, ma si dona a chiunque riesca a catturare il suo spirito. E a farlo diventare parte del luogo dove vive». Così, The Bluesmen rivendicano la forza creativa del "loro" Delta, componendo canzoni che sono riuscite a conquistare grandi interpreti del folk rock americano. Come il cantautore **Dirk Hamilton**, che, ascoltato un loro cd, li ha voluti insieme a lui per il suo tour italiano.

«E' stato l'inizio — spiega Formignani — di una collaborazione che è arrivata felicemente al nostro nuovo lavoro, *Wild in the Country*, per il quale Dirk ha scritto due canzoni inedite».

IL NUOVO DISCO, appunto, ha una peculiarità. Anzi due. «Sì, innanzitutto la caratteristica della



Qui a fianco, Archie Shepp. Sotto, Eddie Gomez. Sono due fra i musicisti di "Paradiso Jazz"

di GIAN ALDO TRAVERSI

— BOLOGNA —

PROBLEMA: è possibile racchiudere in una megasala decentrata che abitualmente ospita la filuzzi, la musica latino-americana commerciale, il pop che piace alla massa, una musica colta qual è il jazz? E se sì a quali filoni dello sconfinato territorio afroamericano dovrebbe far riferimento?



Alberto Ronchi, assessore alla cultura regionale. Nella foto grande, The Bluesmen. Sopra, il leader Roberto Formignani

«Io, produttore per amore del blues» L'assessore Ronchi sul fronte del palco

confezione. Con il cd tradizionale infatti, c'è un 45 giri, un vecchio singolo di vinile di quelli che sembrava fossero definitivamente destinati a scomparire. E, invece, grazie alla passione dei collezionisti, tornano ad essere prodotti. Pochi esemplari che diventano preziosi, ricercatissimi».

E poi l'album ha un produttore d'eccezione, un appassionato musicofilo, amante dei suoni elettrici del rock, anche lui collezionista, l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna **Alberto Ronchi**. Che compare qui, naturalmente, non nella sua veste istituzionale, ma come amico, sostenitore, collaboratore da lungo tempo dei The Bluesmen, con i quali, ci dice, condivide lunghe giornate consumate a discutere di suoni, chitarre, band che hanno fatto la

storia "nascosta" della psichedelia e del blues.

«Al gruppo — racconta l'assessore — mi unisce la passione per la musica autentica, quella che esprime sensazioni vere, che nasce dalla ricerca e dal bisogno di comunicare. Senza strategie di marketing, senza il bisogno di confrontarsi con le classifiche. Con The Bluesmen ho rivestito, preciso a titolo strettamente personale, i panni del produttore, seguendo ogni aspetto del progetto, senza però mai mettere in discussione le loro scelte artistiche»

Un produttore esecutivo?

«Certo, mi sono occupato della logistica, dello studio di registrazione, della stampa del cd».

Sua anche l'idea del 45 giri,

«Sì, io credo, che, nonostante la rivoluzione digitale, il vinile abbia



davanti a se un futuro radioso. Così abbiamo pensato di stampare il singolo in una tiratura limitata di mille copie e di regalarlo, insieme al cd, alle prime persone che andranno ad un concerto del gruppo. Poi, non verrà più messo in vendita».

Lei ha seguito anche l'organizzazione dei concerti?

«Ho contattato amici gestori di club sensibili, innamorati di questa musica in regione, e, in maniera familiare, è nato un piccolo tour. E' mio anche il titolo *Wild in the Country*, la copertina e la

scelta del fotografo, Luca Gavana, che ha realizzato le immagini interne».

E adesso, come si evolverà la sua carriera di produttore?

«Penso già al nuovo disco dei The Bluesmen, che vorrei produrre nel 2009 e registrare in un teatro insieme a Dirk Hamilton. Vorrei che la band suonasse in studio, in uno spazio più grande e suggestivo».

The Bluesmen presenteranno il nuovo album venerdì a Montale (Modena), il 9 febbraio a Dozza, il 14 febbraio a Cortemaggiore e il 15 marzo a Bologna.

LA RASSEGNA A SAN LAZZARO IL VIA NEL SEGNO DI ARCHIE SHEPP

Il jazz imbocca la strada del Paradiso

Svolgimento: sì, è possibile, a patto che nell'esperimento vadano usate le spezie giuste, che i criteri selettivi siano corretti e che alla base del progetto coincidano elementi di novità senza voltare le spalle alla tradizione.

STA PER DECOLLARE "Paradiso Jazz", una rassegna che riavvicina il sound afroamericano alla cultura popolare: a ospitarla, con la benedizione di Regione e Comune e il sostegno di qualche sponsor, è il circolo Arci Sala Paradiso di San Lazzaro di Savena (via Bellaria 7, in provincia di Bologna), un po' teatro, un po' Cotton Club, con un bel palco e 800 posti a sedere.

Di giovedì, con cadenza quindici-

nale, a partire dal 24 gennaio fino al 27 marzo, sfileranno autentiche star della scena nazionale e internazionale. Direttore artistico della kermesse è il musicista classico Marco Coppi, affiancato dal sassofonista Piero Odorici. «Con questa rassegna — spiega Coppi — nasce uno spazio di programmazione musicale che arricchisce l'offerta di jazz in città a condizioni ambientali ed economiche molto positive. Oggi partiamo con il jazz di grande qualità, domani si potrebbe dare spazio anche alla canzone d'autore e al cabaret». Lo stesso assessore alla Cultura regionale Ronchi, che ha definito la proposta «un "file" nuovo e intrigante», ha poi accennato a un fondo unico per lo spettacolo previsto per il 2009 dal go-

verno centrale, riguardo al quale verrà richiesto il parere non vincolante delle regioni.

AD INAUGURARE la kermesse, il 24, è il quartetto di **Archie Shepp**, il sassofonista cantante che ha segnato la storia del jazz attraverso le diverse fasi linguistiche. Il 7 febbraio tocca a ospiti inseriti da Down Beat ai vertici delle graduatorie mondiali come il quintetto di **Vincent Herring** (sax) con **Jeremy Pelt** alla tromba. Il 21 febbraio saliranno sul palco due big band emiliane, la Friday13th Big Band diretta dal trombonista **Roberto Rossi** e la Inner Jazz Orchestra diretta dal trombettista **Diego Frabetti**. Una data di fascino assoluto è quella del 13 marzo, con il trio di **Eddie Gomez**, partner privilegiato di Evans e Davis, uno dei più grandi contrabbassisti viventi. Il sipario calerà il 27 marzo con il **Roberto Gatto Quintet**.